



Muse en abyme

International Journal of Comparative Literature and Arts

Vol. I, Issue 1
January/June 2014
ISSN: 2284-3310

Pier Paolo Pasolini

PPP in the Background

BAE
BEL-AMI
EDIZIONI

Mise en Abyme
International Journal of Comparative Literature and Arts

Vol. I, Issue 1
January/June 2014

General Editors:

Armando Rotondi – Nicolaus Copernicus University in Torun
Elisa Sartor – Nicolaus Copernicus University in Torun

Editorial Office:

Elena Dal Maso – University of Verona
Anita Paolicchi – University of Pisa
Alessandro Valenzisi – University of Strathclyde

Advisory Board:

Beatrice Alfonzetti – University of Rome “La Sapienza”
Raffaella Bertazzoli – University of Verona
Cezary Bronowski – Nicolaus Copernicus University in Torun
Joseph Farrell – University of Strathclyde
José María Micó – Pompeu Fabra University
Pasquale Sabbatino - University of Naples “Federico II”
Álvaro Salvador – University of Granada
Roxana Utale – University of Bucharest

Logo and cover:

Nicoletta Preziosi

Publisher:

Bel-Ami Edizioni S.r.l.
Roma
www.baedizioni.it

Contact information:

Armando Rotondi: armandorotondi@umk.pl
Elisa Sartor: elisasartor@umk.pl

Submission of contributions and material for review purposes:
journal.abyme@gmail.com

ISSN: 2284-3310

TABLE OF CONTENTS

Presentation	p. 4
 Monographic section. PPP in the background	
<i>Uccellacci e uccellini: What Makes an Ideo-comic Fable?</i> Alessandro Valenzisi University of Strathclyde	p. 6
Cenizas de los tristes. Javier Egea y Pier Paolo Pasolini Elisa Sartor Nicolaus Copernicus University in Torun	p. 30
After Pasolini's Teorema: Notes on the Theatre of Grzegorz Jarzyna and Mikołaj Mikołajczyk Armando Rotondi Nicolaus Copernicus University in Torun	p. 42
 Reviews	
<i>Scrittori migranti in Italia (1990-2012)</i> a cura di Cecilia Gibellini	p. 51
<i>Pirandello e Gombrowicz - La presenza teatrale pirandelliana nei drammi gombrowicziani</i> di Karol Karp	p. 54
<i>Le metamorfosi di un arcidiavolo. Il personaggio di Belfagor da Macchiavelli a oggi</i> di Bernardina Moriconi	p. 57

***Scrittori migranti in Italia (1990-2012)*, a cura di Cecilia Gibellini, Verona, Fiorini, 2013, ISBN: 978-88-96419-59-5.**

A partire dal 1990, la letteratura italiana ha conosciuto un fenomeno nuovo e originale: la ricca produzione di opere creative, in prosa e in versi, da parte di autori “migranti”, provenienti da altri paesi e originariamente non italofofoni. Un fenomeno di grande interesse non solo sociologico e antropologico, ma anche letterario, linguistico e culturale, che al suo manifestarsi, all’inizio degli anni Novanta, ha attirato su di sé una vivissima attenzione, poi calata tra la fine di quel decennio e i primi anni del terzo millennio e poi di nuovo cresciuta negli ultimi sette-otto anni. Si pensi ai romanzi pubblicati da case editrici importanti, diventati poi *best-sellers* (come quelli di Nicolai Lilin), vincitori di premi (Younis Tawfik, Ornella Vorpsi, Amara Lakhous), trasformati in film, oggetto di viva attenzione della critica giornalistica e anche accademica, con un notevole incremento di tesi di laurea e di dottorato dedicate all’argomento, e l’infittirsi di convegni in Italia e all’estero.

Di questo panorama, variegato ma anche compatto, *Scrittori migranti in Italia (1990-2012)* offre una disamina storica e critica nel saggio introduttivo, seguito da una ricca bibliografia ragionata, e una scelta mirata e significativa di testi nelle pagine antologiche. L’antologia presenta, infatti, una selezione di passi tratti da alcuni dei romanzi più importanti usciti a partire dal 1990, con l’intento innanzitutto di documentare il fenomeno nella sua storia. Se in una prima fase dominano le narrazioni di carattere autobiografico-testimoniale, e gli scrittori, non ancora pienamente padroni della lingua, sono affiancati da co-autori italiani, con diverse modalità di collaborazione (si pensi ai due testi capostipiti del genere: *Io, venditore di elefanti* di Pap Khouma e Oreste Pivetta e *Immigrato* di Salah Methnani e Mario Fortunato), in una seconda fase gli scrittori diventano pienamente autonomi e le narrazioni si sganciano dall’urgenza testimoniale, tentando generi diversi: il giallo (Amara Lakhous, *Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio*), storie a metà tra fiaba e realtà (Mohsen Melliti, *I bambini delle rose*), l’amore raccontato in chiave lirico-drammatica (Younis Tawfik, *La straniera*) o ironica (Mihai Mircea Butcovan, *Allunaggio di un immigrato innamorato*).

Ma di questa produzione l’antologia offre anche un utile inquadramento critico: le cinque sezioni in cui è articolata individuano infatti alcuni temi forti che rappresentano delle linee-guida

in grado di orientare il lettore e lo studioso. Si tratta innanzitutto dei motivi legati all'esperienza migratoria: il viaggio, la nostalgia, lo spaesamento, la solitudine, l'incontro con gli altri, gli stereotipi (da entrambe le parti); e poi l'amore, gli affetti familiari, l'amicizia, l'infanzia, il ricordo che passa attraverso lo sguardo dei bambini, il ritorno a casa.

La prima sezione, dunque, intitolata *Arrivare*, raccoglie passi dei testi più noti della prima stagione (*Io, venditore di elefanti. Una vita per forza fra Dakar, Parigi e Milano* di Pap Khouma con Oreste Pivetta, 1990; *Immigrato* di Salah Methnani con Mario Fortunato, 1990; *Princesa* di Fernanda Farias de Albuquerque con Maurizio Jannelli, 1994), ma anche del più recente *Il latte è buono* di Garane Garane (2005). Vi si possono leggere le testimonianze dell'arrivo, che spesso è raccontato come un impatto violento, in cui l'immigrato vede infrangersi di colpo l'immagine dell'Italia sognata da lontano (e spesso fatta di stereotipi); seguono il senso di spaesamento, il soprassalto della nostalgia e la dolorosa presa di coscienza della propria identità mutata nell'esperienza della migrazione.

La seconda sezione, *Ritornare*, è dedicata alle testimonianze del ritorno (con i tre romanzi *L'essenziale è invisibile agli occhi* di Jarmila Ockayova, 1997; *Neyla* di Kossi Komla-Ebri, 2002; e *Regina di fiori e di perle* di Gabriella Ghermandi, 2007). Torna il motivo dello spaesamento: quando si compie il ritorno nella terra d'origine, si verifica un corto-circuito umano e culturale. Il ricongiungimento spaziale non coincide con quello temporale, poiché la terra da dove si è partiti è cambiata, si è trasformata, sicché il senso di estraneità non è più solo rispetto al paese ospitante, ma anche rispetto al paese d'origine. Si crea così una sorta di terza condizione, una condizione-altra.

La terza sezione, intitolata *Ricordare*, è caratterizzata da testi (*La straniera* di Younis Tawfik, 1999; *Blu Cina* di Bamboo Hirst, 2005; *500 temporali* di Christiana de Caldas Brito, 2006) in cui la narrazione procede con un continuo altalenare tra passato e presente: gli autori o i loro personaggi volgono lo sguardo al passato, e nel ricordo i sentimenti dominanti sono il dolore e la nostalgia.

Se nel volgersi al passato il registro della scrittura si fa lirico, elegiaco, talvolta tragico, nel descrivere il presente si affacciano talvolta l'ironia e l'autoironia. I romanzi antologizzati nella quarta sezione, *Ridere* (*Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio* di Amara Lakhous, 2006; *Allunaggio di un immigrato innamorato* di Mihai Mircea Butcovan, 2006; *Amiche per la pelle* di Laila Wadia, 2007) mostrano uno sguardo straniato e divertito sull'Italia; il comico e l'umorismo

diventano gli strumenti per corrodere e sfatare gli stereotipi, in entrambi i sensi: quelli sugli italiani e quelli sugli immigrati.

La quinta sezione *Lo sguardo dei bambini* (che antologizza brani da *I bambini delle rose* di Mohsen Melliti, 1995; da *Il paese dove non si muore mai* di Ornella Vorpsi, 2005; da *Salam, maman* di Hamid Ziarati, 2006; e da *Educazione siberiana* di Nicolai Lilin, 2009) dà conto dell'attenzione speciale che la letteratura della migrazione riserva ai bambini: lo sguardo infantile si presenta come lo strumento privilegiato per descrivere e narrare realtà anche drammatiche, vissute nel paese d'origine o in quello adottivo.

Massimo Migliorati